

LETTERA APERTA AI CONSIGLIERI NAZIONALI

Cari colleghi Consiglieri Nazionali,

la gestione delle problematiche che riguardano la categoria è certamente cosa ardua, come avete potuto verificare personalmente.

Per ottenere i risultati migliori a vantaggio della categoria sarebbe necessario che ci fosse una gestione condivisa in base ad un progetto, una strategia comune, e ciò è assolutamente pacifico. Tutti sappiamo come le norme elettorali fino ad oggi non abbiano consentito, di fatto, la votazione di liste e/o di programmi. Era quindi lasciato alla sensibilità e alle caratteristiche dei singoli consiglieri trovare, in corso di mandato, accordi o, talvolta, compromessi.

Quanto agli esiti, credo che la base non ne sia entusiasta.

Dall'esterno, in base alla informazione che viene data, ci si è fatti l'idea di un Consiglio sempre spaccato, diviso. In questo lungo periodo del Vostro incarico si è cambiato il Presidente, un Consigliere Nazionale si è dimesso, il Presidente è spesso contestato. Al di là dei risultati, non è una bella immagine, né all'interno della categoria, né all'esterno.

A me personalmente piacerebbe essere rappresentato da colleghi che lavorano assieme, per noi, non che fanno la lotta tra di loro. Mi piacerebbe che ci fosse una strate-

GIUSEPPE REBECCA
Ordine di Vicenza



gia, un progetto di lavoro, e non un vivere alla giornata. Mi piacerebbe un Consiglio Nazionale che non si occupi così tanto dell'aspetto unifica-

zione, peraltro importantissimo, ma che si occupi anche dei nostri problemi, quali l'organizzazione e la struttura degli studi, oggi e soprattutto domani, la comunicazione interna ed esterna, e l'immagine, elemento di estrema rilevanza.

Un nuovo Consiglio Nazionale, se eletto in base ad un programma condiviso (e a livello dei coordinamenti regionali ciò potrebbe essere fatto), potrebbe forse meglio rappresentarci. Non so se ciò sarà possibile, sotto l'aspetto pratico. Ad ogni buon conto, osservo come oggi il Consiglio Nazionale sia sempre più staccato dalla base, e nel suo complesso non sia amato dai colleghi.

Al di là dell'impegno di tutti i consiglieri, al di là del valore dei singoli componenti, è il risultato finale che manca. Cambiare sarebbe forse l'unico modo, anche se cruento, per cercare di soddisfare le esigenze degli iscritti, quelle esigenze che Voi, cari colleghi, siete chiamati a rappresentare.

Invito i lettori a volersi esprimere su questo argomento nel nostro giornale; il dibattito non può che aiutarci.

Un grazie in ogni caso a tutto il Consiglio Nazionale e a tutti i Consiglieri, per quello che hanno fatto in questi anni.